

valutazione della congruità delle spese militari dei Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri - Difesa ha condotto all'aggiornamento della valutazione della congruità delle spese militari di 13 Paesi beneficiari di aiuti pubblici allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione dell'art.1, comma 6, lettera e) della Legge 185/90.

Il Ministero degli Affari Esteri, attraverso l'UAMA, ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro Nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel settore dei materiali di armamento (RNI), previsto dalla legge 185/90 e istituito presso il Ministero della Difesa, Segretariato Generale/Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni di importazione, esportazione e transito di materiali di armamento. Inoltre, ha operato in stretto raccordo con l'Agenzia delle Dogane per la realizzazione dello "Sportello Unico Doganale", progetto che ha consentito la piena integrazione informatica tra le due Amministrazioni e che gradualmente interesserà tutta la Pubblica Amministrazione.

In relazione alle competenze in materia di armi comuni da sparo, disciplinate dalla Legge 110/75 e attribuite al Ministero dell'Interno, il Ministero degli Affari Esteri partecipa al procedimento amministrativo con proprio pareri (ove richiesti). Tali armi sono comprese nell'Elenco Comune dei materiali di armamento annesso al Codice di Condotta dell'Unione Europea (ora Posizione Comune) e sono soggette alla disciplina del citato Codice, ai cui criteri ogni Stato membro deve far riferimento nel decidere se rilasciare una licenza di esportazione. Nel 2011 il Ministero dell'Interno ha chiesto pareri in merito ad istanze di esportazione di armi comuni da sparo, allo scopo di verificare l'esistenza di dinieghi opposti da altri Stati dell'Unione Europea ad operazioni sostanzialmente identiche e di accertare la rispondenza delle progettate operazioni di esportazione agli orientamenti della politica estera nazionale ed ai principi della PESC.

Data la particolare delicatezza di questa materia (specialmente in ragione della meno agevole tracciabilità delle armi leggere rispetto ai sistemi d'arma più complessi), l'UAMA ha posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di parere. A tal fine ha proceduto, laddove ritenuto necessario, ad ulteriori approfondimenti e articolate forme di concertazione in ambito MAE (con le Direzioni geografiche competenti e la rete diplomatica all'estero) e interministeriali, nonché attivando, non solo nei

casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC, ma anche ogni qualvolta ritenuto opportuno, apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell'Unione Europea.

3. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea della difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni. Nel 2011 il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato una delle priorità della Comunità Internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali.

In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali, beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione ("Intesa di Wassenaar"). Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha la sua sede a Vienna ed al quale aderiscono 40 Paesi) mirano ad armonizzare ed a rendere sempre più trasparenti le politiche d'esportazione e di controllo degli Stati aderenti a tale regime, con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio.

Analogamente, il Ministero degli Affari Esteri ha guidato la delegazione italiana parte ai vari regimi internazionali che armonizzano le politiche di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie duali al fine di prevenirne la diversione verso impieghi diretti allo sviluppo di armi di distruzione di massa di natura nucleare (Gruppo dei Fornitori Nucleari), chimica o batteriologica (Australia Group) o dei loro vettori (Missile Technology Control Regime). In tale ambito il Ministero degli Affari Esteri

ha assicurato il necessario coordinamento interministeriale volto a contribuire, in seno a tali regimi, a favorire una crescente efficacia delle relative Linee Guida, al fine di assicurare l'equilibrio tra le esigenze relative alle transazioni in materia di beni e tecnologie per uso civile e la necessaria azione di contrasto alla proliferazione. Anche nella sua funzione di Presidenza del Comitato Consultivo interministeriale per i beni duali, il Ministero degli Affari Esteri ha inoltre svolto un'intensa attività di coordinamento con le altre Amministrazioni competenti ai fini di una rigorosa applicazione della vigente normativa dell'Unione Europea.

Industria europea della difesa. L'“Accordo Quadro” sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 da 6 Stati dell'Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) ha come obiettivo quello di definire comuni misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa, armonizzando di conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo l'approvazione del relativo provvedimento di ratifica (Legge n. 148 del 17 giugno 2003) l'attività del Ministero Affari Esteri si è focalizzata sulla definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla Legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Il sottocomitato istituito dall'Accordo Quadro per le procedure di trasferimento ed esportazione di materiali per la difesa, alle cui riunioni il Ministero degli Affari Esteri ha attivamente partecipato, ha completato nel 2009 la messa a punto di una nuova tipologia di autorizzazione per la movimentazione della componentistica tra i 6 Stati partecipanti, denominata Licenza per Componenti (LC).

Nel 2009 il Comitato Esecutivo dell'Accordo Quadro ha deciso di adottare tale nuova tipologia di autorizzazione e di emendare conseguentemente l'articolo 16 dell'Accordo stesso. Questo emendamento è già stato recepito dalla Svezia ed è in fase di recepimento dagli altri partner europei che prendono parte all'esercizio. **Per parte italiana l'emendamento andrà recepito presto, anche nell'ottica dell'aggiornamento della Legge 185/90.**

Gruppo di Lavoro COARM. Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana nell'ambito del Consiglio dell'Unione al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM). Tale gruppo di lavoro è diventato il principale strumento di coordinamento e

armonizzazione delle politiche nazionali degli Stati membri in materia di controllo delle esportazioni di materiali strategici.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro “COARM” sugli orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari a Stati terzi e sulla situazione di Paesi e aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie d’esportazione sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che - come l’Italia, con la Legge 185/90 - avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell’entrata in vigore del “Codice Europeo di Condotta”.

Nel medesimo contesto, un ulteriore fattore di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale sulle esportazioni di armamenti predisposto dal Segretariato COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio UE. Il tredicesimo Rapporto Annuale relativo alle esportazioni europee effettuate nel 2010, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea 2011/C382/01 del 30 dicembre 2011.

Direttiva sul Transito Intracomunitario (ICT)

La Direttiva 2009/43/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui trasferimenti intra-comunitari di materiale di armamento è entrata in vigore il 6 maggio 2009.

Questo strumento individua comuni linee guida per l’adozione a livello nazionale di specifiche discipline che armonizzino quanto più possibile le movimentazioni di materiali di armamento al principio della libera circolazione dei beni all’interno dell’Unione. La Direttiva, che sarà recepita entro giugno 2012 con provvedimento legislativo attualmente in corso di predisposizione, prevede tre tipi di autorizzazione: generale, globale e individuale. L’autorizzazione generale consentirà il trasferimento dei prodotti selezionati da ogni Stato membro a ciascun altro a condizione che siano destinati a imprese autorizzate dal proprio Governo o a Forze Armate (questo tipo di licenza riguarderà fondamentalmente i materiali meno “sensibili”).

L'autorizzazione globale consentirà il trasferimento di uno specifico elenco di prodotti tra aziende appartenenti allo stesso gruppo industriale o partecipanti ad un programma intergovernativo.

L'autorizzazione individuale, simile a quella attualmente in uso disciplinata dalla Legge 185/90, resterà limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti sensibili, ovvero nei casi in cui sia necessario tutelare gli interessi sensibili della sicurezza o l'ordine pubblico.

4. Armi leggere e di piccolo calibro

Nel corso dell'anno, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro si è caratterizzata per un'attiva partecipazione agli esercizi in corso sull'argomento nei fori negoziali multilaterali.

Sul piano internazionale, nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha cosponsorizzato la Risoluzione n. 66/47 sul commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro, e la Risoluzione n. 66/34 sull'assistenza agli Stati nel combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

L'Italia ha anche partecipato, concertando la propria posizione con i partner dell'Unione Europea, alle attività di preparazione della II Conferenza di Riesame del Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, in programma a New York dal 27 agosto al 7 settembre 2012, ed in particolare alla Riunione di Esperti Governativi, tenutasi dal 9 al 13 maggio 2011. La riunione ha costituito l'occasione per approfondire, al livello di esperti nazionali, tematiche quali la marcatura, la conservazione dei dati, la collaborazione nel campo della tracciabilità, il quadro normativo e regolamentare nazionale, la cooperazione regionale, l'assistenza internazionale ed il capacity building.

A livello di Unione Europea, l'Italia continua ad impegnarsi affinché negli accordi fra l'Unione e i Paesi terzi venga inserito un esplicito riferimento alla necessità di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. Da parte italiana viene prestata particolare attenzione all'attuazione della strategia europea per combattere l'accumulazione ed il

traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. L'Italia ha inoltre fornito il proprio contributo all'elaborazione della Decisione del Consiglio (n. 2011/428/CFSP) a sostegno delle attività dell'Ufficio per gli Affari del Disarmo delle Nazioni Unite (UNODA) relative all'attuazione del Programma d'Azione delle Nazioni Unite.

In ambito OSCE, l'Italia ha contribuito alla finalizzazione della Decisione 06/11, adottata dal Consiglio Ministeriale di Vilnius, che recepisce quanto svolto nel 2011 dal Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) in materia di armi leggere e di piccolo calibro e chiede al FSC, tra l'altro, di continuare a prestare attenzione alla materia anche nel 2012, anche in vista della Conferenza di Riesame del Programma d'Azione ONU.

Rapporti contenenti i progressi realizzati in ambito nazionale in materia di lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro sono stati presentati all'OSCE e all'Unione Europea, in ottemperanza agli impegni internazionali ed in attuazione dell'Azione Comune dell'Unione Europea in materia.

Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha promosso un costante coordinamento interministeriale.

5. Trattato sul commercio internazionale di armi convenzionali

L'Italia partecipa dall'inizio al processo internazionale per l'adozione di un Trattato sul Commercio delle Armi (Arms Trade Treaty - ATT) ed è stata da sempre tra i suoi principali sostenitori in ambito internazionale, di concerto con i partners dell'Unione Europea. Il Trattato ha come obiettivo l'adozione di comuni standard di controllo sulla movimentazione internazionale di armi convenzionali (comprese quelle leggere e di piccolo calibro).

L'Italia condivide con i partners dell'Unione Europea l'auspicio che nel 2012 possa essere adottato dalla Conferenza Diplomatica un Trattato robusto e giuridicamente vincolante che regoli il commercio internazionale delle armi convenzionali, promuovendo così anche le azioni di contrasto al commercio illecito di armi a livello globale e fornendo un contributo tangibile alla promozione della pace e della sicurezza internazionale.

Nel corso del 2011 si sono svolte due sessioni del Comitato Preparatorio della Conferenza diplomatica che, nel luglio 2012, dovrà

negoziare il Trattato, sulla base del mandato approvato con la Risoluzione 64/48 adottata nel 2009 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Italia ha partecipato attivamente alle riunioni del Comitato Preparatorio fornendo il proprio contributo alla discussione e proprie valutazioni sul Documento elaborato, sotto la propria responsabilità dal Presidente del PrepCom, l'Ambasciatore Roberto García Moritán (Argentina), di concerto con i partner europei e in linea con la tradizionale attenzione del nostro Paese sul tema del commercio internazionale delle armi convenzionali.

DATI STATISTICI RELATIVI ALL'INDUSTRIA ITALIANA DELLA DIFESA

Nel 2011 il valore globale delle licenze di esportazione e di importazione autorizzate è stato di € 6.022.403.555, facendo registrare un incremento del 67% (€ 3.683.784.771) rispetto al 2010.

1. Autorizzazioni alle esportazioni

Nel 2011 il valore globale delle licenze di esportazione definitive è stato di € 5.261.720.872,39. Il confronto con il 2010 evidenzia un incremento del valore globale delle esportazioni del 61,8% (nel 2010, € 3.251.717.510,38) e del numero di autorizzazioni definitive all'export dell'8,2%. In tale contesto, sono state rilasciate complessivamente 2.497 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 1.615 relative ad esportazioni definitive, 701 ad esportazioni temporanee e 181 a proroghe.

Si è pertanto registrata una tendenza espansiva del settore della Difesa a livello internazionale, dopo la fase di flessione dello scorso anno. L'andamento crescente del settore della Difesa nel 2011 deve essere attribuito in primo luogo alla ripresa di alcuni programmi governativi di cooperazione: il valore delle esportazioni è stato di € 2.201.889.500,00 pari al 41,85% del totale dell'export, contro il 10,62% del 2010.

I settori più rappresentativi dell'attività d'esportazione sono stati l'aeronautica, l'elicotteristica, i sistemi d'arma (missili, artiglierie) e l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica), che hanno visto, nell'ordine, Alenia Aeronautica, AVIO, Agusta Westland, Orizzonti Sistemi Navali, Iveco, Alenia Aermacchi, Selex Galileo, Elettronica, Oto Melara, Whitehead Alenia Sistemi Subacquei ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate. Sei di queste aziende sono possedute o in varia misura partecipate dal Gruppo "Finmeccanica", che ha così confermato la sua posizione predominante per quanto riguarda la proiezione estera della nostra industria per la difesa.

L'elenco delle autorizzazioni per ditte esportatrici è riportato nell'allegata tabella A1 e nei quadri riepilogativi nelle tabelle A2 e A3.

Si riporta qui di seguito (estrapolato dalla tabella A3) l'elenco delle prime 10 aziende destinatarie di autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nell'anno in esame:

<i>Alenia Aeronautica S.p.A.</i>	€ 1.152.377.228,05	(21,90%)
<i>Avio S.p.A.</i>	€ 889.072.122,00	(16,90%)
<i>Agusta Westland S.p.A.</i>	€ 808.704.956,87	(15,37%)
<i>Orizzonte Sistemi Navali S.p.A.</i>	€ 416.172.665,00	(7,91%)
<i>Iveco S.p.A.</i>	€ 292.132.304,30	(5,55%)
<i>Alenia Aermacchi S.p.A.</i>	€ 253.217.321,24	(4,81%)
<i>Selex Galileo S.p.A.</i>	€ 219.144.403,95	(4,16%)
<i>Elettronica S.p.A.</i>	€ 183.036.580,70	(3,48%)
<i>Oto Melara S.p.A.</i>	€ 139.581.699,77	(2,65%)
<i>Whitehead Alenia S.S. S.p.A.</i>	€ 101.789.848,05	(1,93%)

Ai sensi dell'art. 5, comma 3 bis della Legge 185/90 si comunica che, nel corso dell'anno 2011, sono state rilasciate tre licenze globali di progetto, le cui relazioni analitiche sono allegate al presente testo.

Per quanto riguarda la ripartizione geo-politica delle autorizzazioni, dai dati complessivi si può evincere che nel 2011 l'industria italiana per la difesa ha dimostrato non solo una persistente capacità di posizionarsi efficacemente sui mercati altamente sviluppati come quelli NATO/UE, con un'offerta qualificata in termini di standard tecnologici, innovazione e valore aggiunto, ma anche una crescente competitività sui mercati "terzi".

I principali acquirenti sono stati i Paesi UE/NATO, con il 61,1% del valore totale e, più precisamente, come principali partner si sono registrati la Germania (17,4% del totale esportato), la Spagna (12,1%), il Regno Unito (11,6%) e la Francia (4,8%). Il dato complessivo delle esportazioni UE/NATO è particolarmente interessante e riflette il progressivo superamento del periodo di crisi internazionale registrato dal settore della Difesa nel 2010, quando le vendite verso questi Paesi erano ammontate al

40,59% del totale e si erano prevalentemente orientate verso i mercati extra NATO/UE. Tale dato deriva da una serie di accordi intergovernativi in funzione sotto il profilo industriale.

Per l'anno 2011, al contrario, si è rilevato anche un maggiore flusso delle attività delle aziende nazionali verso alcuni Paesi Terzi. Tra questi si elencano l'Algeria, che, come si evince dalla Tabella B1, con il 9,1% del totale esportato, è stato il primo partner commerciale della fascia extra NATO/UE ed il quarto in assoluto per esportazioni (sistemi navali); Singapore (7,5%, principalmente aeromobili e componentistica); l'India (4,9%, aeromobili); l'Arabia Saudita (3,1%, apparecchiature per la direzione del tiro e ricambi per aeromobili).

Sotto il profilo della ripartizione geo-politica, i flussi esportativi si sono pertanto orientati principalmente verso l'Europa ed i Paesi NATO (dal 40,64% del 2010 al 61,1% del 2011) e, in minor misura, verso l'Africa Settentrionale e il Vicino e Medio Oriente (14% contro il 43,95% del 2010). Anche i volumi verso l'Asia sono cresciuti, facendo registrare un incremento rispetto all'anno precedente (dal 9,12 % del 2010 al 13,3% nel 2011). Nel 2011 è inoltre sensibilmente aumentata la presenza italiana in America Centro - Meridionale (soprattutto in Messico e a Panama), dove si è passati dall'1,91% del 2010 all'attuale 5,7%.

In merito alla politica di rilascio delle autorizzazioni, la presenza su questi mercati rimane condizionata in primo luogo dalla necessità di un costante riscontro delle situazioni locali, dagli imperativi di sicurezza regionale e di rispetto dei diritti umani da parte dei Governi riceventi (conformemente alle specifiche norme della nostra legislazione), e dall'osservanza dei pertinenti impegni internazionali (prescrizioni ed embarghi ONU) ed europei (applicazione della Posizione Comune sulla vendita di materiale militare), assunti dall'Italia.

I primi dieci Paesi destinatari per valore complessivo (arrotondato per difetto all'unità) di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2011 (estrapolati dalla tabella B1), e le rispettive percentuali sul totale, sono riportati di seguito (fra parentesi il numero di autorizzazioni):

Paese	Valore (euro)	Autoriz.	Incidenza su valore totale
1. Germania	913.943.547,50	184	17,37%
2. Spagna	635.514.879,24	101	12,08%
3. Regno Unito	612.213.480,60	153	11,64%
4. Algeria	477.519.930,14	16	9,08 %
5. Singapore	395.280.305,85	26	7,51%
6. India	259.410.660,51	59	4,93%
7. Francia	252.661.150,17	70	4,80 %
8. Turchia	170.799.856,31	35	3,25 %
9. Arabia Saudita	166.008.857,97	63	3,16 %
10. Paesi NATO	163.095.327,11	149	3,10 %

Più in dettaglio, si esaminano di seguito le principali operazioni e le tendenze registrate all'interno di ciascun raggruppamento.

Paesi NATO/UE

Gli Stati membri dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica rappresentano storicamente uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane di materiali per la difesa. Come sopra indicato, nel 2011 le operazioni verso tali destinazioni hanno rappresentato il 61,1% del valore totale delle esportazioni autorizzate (vedi grafico 1).

Il valore complessivo nell'anno preso in considerazione ammonta a € 3.215.725.789,98, per un totale di 1.097 autorizzazioni. Il numero delle autorizzazioni rilasciate è pertanto pari a poco più dei due terzi del totale globale autorizzato.

Dal grafico 2 si evince come Germania, Spagna, Regno Unito e Francia siano state le principali destinazioni delle forniture autorizzate nel 2011.

Paesi dell'Asia

Le operazioni dirette verso l'Estremo Oriente hanno registrato nel 2011 un valore complessivo delle transazioni autorizzate di € 701.851.215,58 pari al 13,3% del totale. L'aumento della percentuale rispetto all'anno precedente è dovuto principalmente a una sostenuta dinamica di esportazioni verso Singapore e l'India.

Paesi dell'America Centro - Meridionale

In un'area sempre più significativa per le nostre esportazioni il valore delle forniture è sensibilmente aumentato in termini percentuali (5,7% del totale). Il principale acquirente è stato il Messico con oltre 135 milioni di Euro su un totale verso l'area di 298,8 milioni.

Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente

Dopo diversi anni di moderata crescita, la presenza dell'industria italiana per la difesa in alcuni mercati del Vicino e soprattutto del Medio Oriente si è sostanzialmente rafforzata. Tuttavia, in relazione ai fatti della Primavera Araba, l'Italia ha rigorosamente applicato la rigida disciplina nazionale sulle movimentazioni dei materiali di armamento, nonché le misure restrittive decise in ambito internazionale ed europeo verso alcuni Paesi della regione (embargo totale verso la Libia). Il valore delle operazioni autorizzate verso i Paesi dell'area ha pertanto registrato un sensibile calo rispetto al dato dell'anno precedente (€ 735.501.070,66 nel 2011 a fronte di € 1.429.206.282 del 2010). Algeria e Arabia Saudita rappresentano i principali partner commerciali.

Paesi dell'Africa Centrale e Meridionale

Quest'area si è confermata marginale per le nostre esportazioni di materiali per la difesa, sia a causa delle limitate disponibilità economiche dei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, sia a ragione delle restrizioni imposte da situazioni di latenti conflittualità e instabilità interne e regionali. Si è pertanto continuato ad osservare una linea di generale prudenza. Il valore complessivo delle autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel 2011 verso i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana è stato di € 41.862.849,86 pari allo 0,80% del totale delle esportazioni nazionali, sostanzialmente invariato rispetto allo 0,77% del 2010 e ha riguardato principalmente il Gabon.

Paesi dell'Oceania

Rispetto all'anno precedente sono state registrate esportazioni per un totale di € 40.751.486,90, pari allo 0,80% del totale. E' opportuno segnalare che, a fronte della sensibile riduzione delle operazioni verso l'Australia (oltre 20 milioni di Euro per il 2011 a fronte dei circa 79 milioni del 2010), sono contestualmente cresciute le attività verso la Nuova Zelanda (20 milioni di euro nel 2011, rispetto ai circa 219.000 Euro registrati nel 2010).

Tali dati sono contenuti nelle tabelle e nei grafici allegati, che sono stati elaborati sulla base di tre criteri. Il primo è quello del valore complessivo per destinatario, che vede nella tabella B1 l'elenco dei Paesi acquirenti ordinati per volumi decrescenti di acquisti. Il secondo suddivide le esportazioni autorizzate fra quelle destinate a Stati membri della NATO e dell'Unione Europea e quelle destinate a Paesi terzi (grafico 1). Il terzo le suddivide per area geografica di destinazione, con i seguenti raggruppamenti: Africa Centro-Meridionale, Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente, America Centro-Meridionale, America Settentrionale, Europa 1 (Stati membri della NATO e/o dell'Unione Europea), Europa 2 (restanti Stati Europei membri dell'OSCE), Oceania – tab. B4 e grafico 4. La tabella B2 ed il grafico 2 riportano l'articolazione delle esportazioni internamente al gruppo NATO/UE, mentre la tabella B3 ed il grafico 3 riportano quella interna al gruppo dei paesi extra NATO/UE.

Il controllo sulle operazioni di esportazione sia definitive che temporanee avviene sulla base della normativa italiana e, per i destinatari all'interno dell'Unione Europea, anche sulla base delle pertinenti intese intergovernative e delle regolamentazioni stabilite in sede comunitaria. Nel caso di destinazione extracomunitaria, viene svolto un controllo sia sulla partenza e l'uscita dal territorio nazionale, sia sull'arrivo a destinazione. L'arrivo viene certificato dal destinatario finale, che a norma della legge deve essere un ente governativo o riconosciuto dal locale Governo.

L'acquisizione e i riscontri di queste certificazioni e dichiarazioni di arrivo a destino rappresentano la fase finale e di chiusura di ogni procedura autorizzativa e richiedono attenzione e impegno particolari, anche perché il notevole rigore nei requisiti e negli adempimenti a tale proposito previsti

dalla Legge 185/90 va in alcuni casi a confrontarsi con una non sempre univoca rispondenza delle Autorità locali (per sensibilizzare le quali risulta prezioso il contributo fornito dalla nostra Rete diplomatica).

Nel 2011 sono state ulteriormente intensificate anche le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle aziende esportatrici, attuate mediante la sistematica organizzazione presso l'UAMA di incontri con i responsabili aziendali su tematiche di puntuale interesse in materia di controlli sull'arrivo a destino dei materiali di armamento. La collaborazione in merito prestata dalle aziende è apparsa generalmente soddisfacente, ma ad alcune di esse non si è mancato di evocare la possibilità che eventuali ripetute inadempienze (se di responsabilità aziendale) vengano segnalate al Ministero dell'Interno per una valutazione ai fini del rinnovo delle licenze ex art. 28 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e (se di accertata responsabilità dello Stato ricevente) siano tenute in considerazione al momento del rilascio di nuove autorizzazioni alla esportazione verso il medesimo destinatario estero.

2. Autorizzazioni alle importazioni

Nel 2011 il valore globale delle licenze di importazioni definitive è stato di € 760.682.682,00. Il confronto con il 2010 evidenzia un incremento del valore globale delle importazioni del 75% (nel 2010, € 432.287.620) e del numero di autorizzazioni definitive all'import del 13,5%. In tale contesto, sono state rilasciate complessivamente 1.018 autorizzazioni (835 nel 2010), di cui 495 a titolo definitivo (434 nel 2010), 352 a titolo temporaneo (360 nel 2010) e 171 proroghe (41 nel 2010). La crescita delle importazioni rilasciate costituisce un indicatore rappresentativo della dinamicità del settore. Inoltre, molte di queste operazioni riguardano materiali, componenti o sotto-sistemi destinati ad essere inglobati in prodotti finali realizzati in Italia, con conseguente creazione di valore aggiunto.

A conferma della tendenza degli anni scorsi, i materiali di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva provengono quasi esclusivamente da Stati membri della UE e/o della NATO (83,8% delle licenze nel 2011 a fronte dell'86% del 2010). I principali fornitori sono risultati gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito e la Germania. Le importazioni da Paesi extra

NATO ed extra UE sono principalmente derivate da Israele e dalla Svizzera.

La tabella F1 fornisce i dati analitici relativi alle importazioni definitive autorizzate (riferite ad acquisizioni aziendali e non a quelle operate dallo Stato per i bisogni delle Forze Armate), raggruppate per impresa importatrice. La tabella F2 offre un riepilogo complessivo per operatore e la tabella G per area geografica e Paese di provenienza dei flussi di materiale per la difesa autorizzato all'importazione definitiva in Italia.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Giulio Terzi di Sant'Agata



ESPORTAZIONI DEFINITIVE

- **Tab. A1** – Ditte, in ordine alfabetico, con dettaglio materiale
- **Tab. A2** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi
- **Tab. A3** – Ditte, in ordine decrescente degli importi, con riepilogo
- **Tab. A4** – Ditte, in ordine alfabetico, con dettaglio materiale solo Programmi di cooperazione
- **Tab. B1** – Nazioni, in ordine decrescente importo
- **Tab. B2** – Nazioni NATO-UE, in ordine decrescente importo
- **Tab. B3** – Nazioni non NATO-UE, in ordine decrescente importo
- **Tab. B4** – Riepilogo per Area Geografica e Nazione
- **Tab. B5** – Nazioni, in ordine decrescente importo solo Progr. Coop.
- **Tab. Valori** – Riepilogo per fasce valori
- **grafico 1** – Paesi Nato/UE – Non Nato/UE (rif. Tab. B2 – B3)
- **grafico 2** – Paesi Nato/UE (rif. Tab. B2)
- **grafico 3** – Paesi Non Nato/UE (rif. Tab. B3)
- **grafico 4** – Aree geografiche (rif. Tab. B4)
- **grafico 5** – suddivisione fasce valori (rif. Tab. valori)

ESPORTAZIONI TEMPORANEE

- **Tab. C1** – Ditte, in ordine alfabetico, con dettaglio materiale
- **Tab. C2** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi
- **Tab. D** – Riepilogo per Area Geografica e Nazione

PROROGHE ALLE ESPORTAZIONI

- **Tab. E** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi

IMPORTAZIONI DEFINITIVE

- **Tab. F1** – Ditte, in ordine alfabetico, con dettaglio materiale
- **Tab. F2** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi
- **Tab. G** – Riepilogo per Area Geografica e Nazione
- **Tab. G2** – Nazioni, in ordine decrescente importo

IMPORTAZIONI TEMPORANEE

- **Tab. H1** – Ditte, in ordine alfabetico, con dettaglio materiale
- **Tab. H2** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi
- **Tab. I** – Riepilogo per Area Geografica e Nazione

PROROGHE ALLE IMPORTAZIONI

- **Tab. L** – Ditte, in ordine alfabetico, con riepilogo importi

LICENZE GLOBALI

- Relazioni analitiche allegate alle licenze globali (Alenia Aeronautica, Elettronica e MBDA)